



PROGETTO PEDAGOGICO EDUCATIVO

SCUOLA DELL'INFANZIA MADRE MADDALENA DI CANOSSA - LAVIS



PROGETTO PEDAGOGICO EDUCATIVO - SCUOLA DELL'INFANZIA MADRE MADDALENA DI CANOSSA - LAVIS

Questo documento raccoglie i pensieri e le riflessioni delle insegnanti della scuola dell'infanzia Madre Maddalena di Canossa, maturati durante un percorso formativo che le ha accompagnate da settembre 2022 a giugno 2025. Per redigerlo, hanno riflettuto a fondo sulle finalità educative e formative della scuola dell'infanzia, hanno analizzato le pratiche e le esperienze che propongono quotidianamente, chiedendosi quali siano i bisogni, le aspettative, i desideri dei bambini e che cosa la scuola dell'infanzia debba mettere in campo per curarli, realizzarli e sostenerli.

L'intenzione era quella di stendere un progetto che non fosse solo un documento formale, ma piuttosto uno strumento in grado di rispecchiare la specifica identità della scuola dell'infanzia Madre Maddalena di Canossa di Lavis. Uno strumento di lavoro fruibile, ma soprattutto 'vivo' per potersi adeguare ai continui cambiamenti sociali, culturali ma anche personali delle bambine e dei bambini. La pratica educativa è essa stessa motore di cambiamento: vede i bambini cambiare nella crescita e nelle esperienze educative; vede le figure educative cambiare e crescere nella riflessione sulle pratiche e di fronte all'unicità di ogni nuova relazione.

Il punto di partenza è stato mettere a fuoco il pensiero pedagogico che anima e connota la proposta educativa: l'idea di bambino e la conseguente idea di scuola come sistema di pratiche e di relazioni interne e con il territorio di riferimento. Il successivo, grande lavoro di pensiero e di riflessione è stato fatto dalle maestre durante gli incontri formativi, ma era ben chiara e presente la consapevolezza che la qualità della proposta educativa è garantita dalla presenza costante e discreta di altre figure: le operatrici d'appoggio, i cuochi e i componenti dell'Ente Gestore e del Comitato di gestione che con passione si affiancano alle insegnanti nel sostenere bambine e bambini nei loro percorsi di crescita.

INDICE

1. L'IDEA DI BAMBINO

Il bambino è autonomo

Il bambino ha cento linguaggi

Il bambino è unico

Il bambino è portatore di diritti

2. L'IDEA DI SCUOLA

Una scuola fluida e aperta alle diverse intelligenze

Una scuola dentro e...fuori

Una scuola inclusiva ...

...e interculturale

3. LA SCUOLA OLTRE LA SCUOLA

La scuola in una comunità educante

L'alleanza con le famiglie

Documentare per raccontare e costruire memoria

La continuità educativa

1. L'IDEA DI BAMBINO

È importante esplicitare la propria idea di bambino perché da essa si parte per progettare l'intervento educativo. Ciascuna idea di bambino sollecita l'adulto a mettere in campo specifiche pratiche educative in grado di concretizzarla in maniera coerente. L'idea di bambino che orienta la scuola Madre Maddalena di Canossa è la sintesi di quattro aspetti che dettagliamo nei prossimi paragrafi.

IL BAMBINO È AUTONOMO

Considerare il bambino autonomo non significa considerarlo indipendente.

L'autonomia del bambino è una competenza *in costante crescita* ed è inversamente proporzionale ad una condizione obbligata di dipendenza dai suoi adulti di riferimento: a mano a mano che l'autonomia cresce diminuisce la dipendenza.

La frase di Maria Montessori: "**Aiutami a fare da solo**" ben sintetizza questa relazione. È un invito che il bambino rivolge ai grandi sapendo di non poter crescere bene lontano da loro (richiesta di aiuto), ma legittimando al contempo il diritto a 'camminare con le proprie gambe'. L'adulto che ritiene il bambino autonomo sa mettere in campo atteggiamenti di supporto adeguati e diversificati a seconda delle caratteristiche del singolo bambino o bambina; un supporto che l'adulto offre al bambino e a cui il bambino può ancorarsi per procedere autonomamente nel suo percorso di crescita.

IL BAMBINO HA... CENTO LINGUAGGI

Loris Malaguzzi ha sostenuto e difeso il diritto di ogni bambina e bambino ad esprimersi attraverso molteplici linguaggi, cioè modi di rappresentare, comunicare ed esprimere il proprio pensiero: pittorico, grafico, plastico, cinestesico, visivo, musicale, logico, poetico...

Le figure educative sono pertanto chiamate a valorizzare ogni linguaggio dei bambini in modo che tutti i linguaggi possano svilupparsi, potenziarsi ed interagire tra loro assumendo forme inaspettate e originali.

Il linguaggio di ciascun bambino è personale perché nasce dall'esperienza soggettiva mischiata alle percezioni del mondo. Ogni bambina e bambino ha i propri modi di entrare in contatto col mondo; vi accede attraverso molte porte e plurimi accessi. Il compito delle figure educative è rendere accessibili ai bambini questi percorsi offrendo loro gli strumenti per entrarvi e percorrerli in autonomia.

IL BAMBINO È UNICO

L'unicità di ogni bambino scaturisce dall'incontro tra i suoi punti di forza e i suoi punti di fragilità. Nella quotidianità educativa si cerca di sostenere in ciascun bambino la costruzione di un'immagine positiva basata sulla scoperta di sé e delle proprie possibilità, rispettando e valorizzando le caratteristiche personali, uniche e irripetibili, di ognuno e di ognuna.

La progettazione offre pertanto percorsi educativi inclusivi in cui tutti i bambini possono vivere il sapere e il piacere di fare, di essere e di pensare; la motivazione nel tentare, la soddisfazione nel riuscire e la capacità di accettare il limite nel momento in cui non raggiunge la meta stabilita.

In questo modo i bambini iniziano a strutturare la propria identità in modo genuino al fianco di adulti che rispecchiano immagini congruenti con le loro reali caratteristiche; al contempo scoprono e vivono il valore di sé attraverso processi di apprendimento in grado di coniugare in maniera equilibrata esperienze nuove e conosciute imparando ad affrontare con coraggio gli ostacoli e a gestire la frustrazione che può derivare dal non riuscire (ancora) a superarli.

IL BAMBINO È PORTATORE DI DIRITTI

Bambini e bambine non possono essere considerati solamente soggetti da proteggere, ma persone a tutti gli effetti, **titolari di diritti e libertà che devono essere riconosciuti, rispettati e garantiti.** In quanto 'persone piccole' - come li definisce Beatrice Alemagna - la responsabilità che questo avvenga è a carico dei loro adulti di riferimento: genitori, parenti, figure educative, adulti della comunità.

Ogni adulto deve fare la sua parte affinché a tutti siano garantiti tutti i diritti:

- ad una vita dignitosa, sul piano economico, educativo e morale;
- ad una identità, personale, culturale, e soprattutto non discriminata;
- alla salute che, seguendo le indicazioni dell'OMS¹, è fatta di buon sonno, esposizione limitata agli schermi, cibo sano e movimento quotidiano; aggiungiamo il diritto ad essere malati e ad avere il giusto tempo per recuperare forze ed energie;
- ad un'istruzione che abbia cura del corpo, della mente e del cuore, partendo dai servizi 0-6 anni.

A fianco di questi diritti fondamentali, ne affianchiamo altri, quelli che Zavalloni definisce 'i diritti naturali': il diritto al gioco, a sporcarsi le mani, al silenzio, all'ozio, alle sfumature....il diritto, di fatto, a vivere i primi anni della propria esistenza con la leggerezza che dovrebbe caratterizzare l'infanzia.

¹ Organizzazione Mondiale della Sanità

2. L'IDEA DI SCUOLA

UNA SCUOLA FLUIDA E APERTA ALLE DIVERSE INTELLIGENZE

Zygmunt Bauman definisce la società postmoderna liquida per evidenziarne la mancanza di una forma precisa, ma al contempo la grande plasticità dettata dalla necessità di adattarsi ai continui cambiamenti. La struttura organizzativa della scuola dovrebbe tendere a questa liquidità (o meglio fluidità) per strutturare **luoghi educativi in grado di adeguarsi a diverse esigenze**. Al contempo, deve sapersi offrire come contenitore stabile, all'interno del quale il fluido - fatto di persone, pensieri, relazioni - possa assumere assetti diversi, e ben definito per contrastare alcune derive della società attuale: indifferenza, fragilità e superficialità delle relazioni, mancanza di valori chiari, ipervelocità, mordi e fuggi, etc.

La scuola può essere fluida quando è pensata come luogo (non come spazio) in grado di trasformarsi e adattarsi ai bisogni di ciascun bambino e alle caratteristiche del gruppo che, come sappiamo, cambia a seconda dei momenti della giornata (mattino, momento della nanna, tempo prolungato), della settimana (giornate di bello e cattivo tempo, giornate ordinarie ed extra-ordinarie, uscite sul territorio) e dell'anno (gruppi che partono a settembre e si modificano a gennaio). Quindi, un luogo educativo ben-disposto al cambiamento, che si riempie e si svuota, che si ferma e si muove, che può avere porte chiuse o aperte, che si colora, che cambia, che cambia contenuto (tutto o in parte), che sa diventare trasparente...ma con al centro sempre il bambino proiettato all'autonomia, unico e che sa comunicare in (almeno) cento modi diversi ed è intelligente in almeno nove modi diversi.

Secondo la teoria delle intelligenze multiple di Gardner, **l'individuo non esercita l'intelligenza, ma diverse forme di essa**. Nello specifico, ne indica nove: logico-matematica, linguistica, visivo-spaziale, musicale, cinestetico-corporea, interpersonale, intrapersonale, naturalistica ed esistenziale. Pertanto, affinché ciascuna bambina e ciascun bambino sviluppi le sue specifiche intelligenze, deve avere la possibilità di essere esposto a diversi tipi di esperienze educative.

All'interno della nostra scuola coesistono una grande varietà di approcci e metodi educativi; sono presenti una sezione e un laboratorio montessoriani; alcune insegnanti offrono esperienze logico-matematiche utilizzando il metodo di Camillo Bortolato, altre lavorano sull'accostamento alla lingua inglese o tedesca; qualcuna ha esperienza in ambito motorio-sportivo, o canoro-musicale, qualche altra è appassionata di lettura.

Per concretizzare la fluidità ed esporre bambine e bambini ad esperienze il più possibile arricchenti, nella nostra scuola è stato progettato un ambiente educativo che combina contesti esperienziali e relazionali diversi:

- la **sezione**: rappresenta il punto di riferimento, anche fisico, per bambini e famiglie; è costituita da un massimo di 24 bambini di diverse fasce d'età ed è il contesto in cui si vivono la maggior parte delle ritualità quotidiane. **La sezione non è una realtà isolata, ma aperta**; non rinuncia alla sua identità, ma è disponibile a modificarla in maniera temporanea o permanente a seconda del contesto in cui si trova e delle necessità del gruppo di persone che la abitano, per diventare il luogo di crescita più 'buono' possibile per ciascun bambino;
- la **bi-sezione**: è un accorpamento di due sezioni che condividono alcune progettualità; questa struttura organizzativa, che va oltre la sezione, **consente flussi regolari di bambini e insegnanti sulla base di specifiche esigenze** progettuali, organizzative o personali in modo da poter offrire a bambini e adulti il luogo più equilibrato possibile in ogni momento della giornata, della settimana e dell'anno scolastico;
- l'**intersezione**: si concretizza in gruppi di bambine e bambini più omogenei per competenza/età; **consente di calibrare le esperienze sulla base della fase di crescita che bambini e bambine stanno attraversando**. I gruppi di intersezione dei 5-6 anni, ad esempio, si dedicano in maniera mirata a preparare il grande passaggio alla scuola primaria attraverso percorsi dedicati, come quello della continuità;
- i gruppi del **tempo prolungato**: è il tempo extra-ordinario del mattino (dalle 7.30 alle 8.00) e del pomeriggio (dalle 15.00 alle 17.30) in cui bambine e bambini vengono inseriti in gruppi misti; in questo tempo, i gruppi abitano spazi della scuola che spesso non sono quelli del resto della giornata, avendo la possibilità di esplorare nuovi ambienti, nuovi giochi e relazioni più o meno conosciute, con i pari e con gli adulti.

A queste strutture organizzative più stabili, si affiancano contesti più dinamici come i 'laboratori dei talenti', all'interno dei quali ogni insegnante mette a disposizione di tutti i bambini della sede di appartenenza un proprio, speciale talento.

UNA SCUOLA DENTRO E...FUORI

L'educazione all'aperto valorizza l'apprendimento al di fuori degli spazi tradizionali, utilizzando **l'ambiente naturale come contesto principale per l'esperienza educativa**. Il suo valore non si limita al semplice svolgimento di attività 'fuori dalla porta', ma si fonda su una serie di benefici

profondi e trasversali che influenzano lo sviluppo motorio, cognitivo e socio-emotivo di bambine e bambini oltre a contribuire fattivamente alla loro salute psico-fisica.

Nel progetto educativo della nostra scuola, gli spazi esterni, in particolare i giardini della scuola, rivestono un ruolo centrale nell'esperienza quotidiana. Durante tutto l'anno scolastico, il giardino viene regolarmente offerto come ambiente di apprendimento e di gioco perché in grado di offrire preziose occasioni per esplorare, osservare, muoversi liberamente e sperimentare in modo attivo.

La collocazione geografica della nostra scuola consente inoltre di uscire facilmente dalle mura e valorizzare il territorio come estensione dell'ambiente scolastico, rafforzando al contempo la rete educativa con la comunità locale.

I gruppi vengono regolarmente coinvolti in passeggiate per raggiungere mete in cui dedicarsi ad attività speciali e stimolanti: il mercato, la biblioteca, il palazzetto dello sport, la casa di riposo...

Quando possibile, vengono organizzate uscite didattiche alla scoperta del territorio naturale circostante: il torrente Avisio o i Giardini dei Ciucioi, ad esempio, favoriscono il contatto diretto con la natura, la storia e la cultura locale, arricchendo così l'esperienza formativa di ogni bambina e bambino.

UNA SCUOLA INCLUSIVA

L'educazione si fonda sul principio che ogni bambino è unico, con tempi, stili e modalità di apprendimento propri; per questo, è necessario adottare strategie relazionali e didattiche diversificate, in grado di rispondere ai bisogni individuali e di valorizzare le potenzialità di ciascuno, e, conseguentemente, di includere.

L'inclusione è, prima di tutto, un'opportunità di crescita per tutti coloro che vivono la realtà scolastica; la presenza di competenze, esperienze e caratteristiche diverse arricchisce il gruppo e offre a ciascuno la possibilità di imparare con e dagli altri, contribuendo a costruire un ambiente educativo aperto e accogliente.

Il primo passo per rendere un ambiente educativo realmente inclusivo è l'osservazione: solo attraverso uno sguardo attento e consapevole è possibile individuare i bisogni, rimuovere le barriere e attivare facilitatori che favoriscano la partecipazione di tutti. Grande attenzione viene posta all'organizzazione degli spazi e dei materiali: l'ambiente educativo deve essere pensato e strutturato in modo tale da consentire a ogni bambino e bambina di esprimere sé stesso, sperimentare e sviluppare il proprio potenziale in un contesto sicuro e stimolante. Inoltre, la progettazione deve essere flessibile e strutturarsi in attività didattiche diversificate e materiali adattabili per permettere a tutti i bambini di partecipare attivamente ai percorsi di apprendimento proposti.

Da quanto fin qui esposto, si evince che la didattica inclusiva non è pensata solo per i bambini con Bisogni Educativi Speciali, ma è **‘per tutti, nessuno escluso’**, promuove la cooperazione tra pari, favorisce l’integrazione sociale e lo sviluppo di competenze emotive e relazionali: diventa pertanto un’esperienza educativa di tutta la comunità scolastica.

Concretizzare l’inclusione è molto impegnativo. Per questo, all’interno della scuola sono presenti delle risorse supplementari, che svolgono un ruolo fondamentale nel garantire attenzione, supporto e valorizzazione delle diversità presenti nei gruppi. Insieme alle insegnanti di sezione e del tempo prolungato compongono il *team* che progetta e realizza i percorsi personalizzati, favorendo la partecipazione attiva di ogni bambino e il raggiungimento del suo pieno potenziale. L’intervento di tutte le insegnanti è finalizzato a promuovere contesti relazionali ed esperienziali accoglienti, in cui ciascun bambino possa sentirsi riconosciuto, ascoltato e valorizzato all’interno del gruppo.

...E INTERCULTURALE

La nostra scuola si impegna a promuovere l’interculturalità, riconoscendo e valorizzando sia gli elementi comuni sia le differenze che caratterizzano ciascun bambino, ciascuna famiglia, ciascuna cultura. Questo avviene attraverso una **postura educativa fondata sull’accoglienza, sull’ascolto attivo, sul dialogo aperto** e sul confronto costruttivo, creando occasioni significative di incontro, comunicazione e scambio.

Pur nella consapevolezza delle difficoltà derivanti dalla convivenza quotidiana di lingue, culture, tradizioni e abitudini diverse, la scuola si propone come spazio educativo interculturale, in cui ogni individuo è riconosciuto come portatore di valori culturali specifici, che possono diventare risorse per la comunità scolastica. Il rispetto dei diritti umani, la valorizzazione delle identità personali e l’interazione tra culture diventano così elementi centrali in un percorso di crescita condiviso.

Nel corso dell’anno scolastico vengono proposte attività che mettono in luce e valorizzano le tradizioni e le usanze presenti nei gruppi, talvolta con il coinvolgimento diretto delle famiglie, rafforzando così il legame tra scuola, genitori e territorio. L’obiettivo è educare al rispetto delle diversità – linguistiche, culturali, religiose e di provenienza – promuovendo atteggiamenti di apertura, curiosità, condivisione e conoscenza reciproca.

3. LA SCUOLA OLTRE LA SCUOLA

LA SCUOLA IN UNA COMUNITÀ EDUCANTE

Dice un proverbio africano: **‘Per crescere un bambino ci vuole un villaggio’**.

Pensare che serva un intero villaggio per crescere un bambino significa, *in primis*, mettere da parte l'idea che solo la famiglia o solo la scuola abbiano la titolarità e la responsabilità di educare i bambini e le bambine, ma lo debbano fare necessariamente insieme, in collaborazione con le altre agenzie educative del territorio.

Nella società post-moderna il compito dell'educare insieme risulta spesso difficile perché sono cambiati alcuni valori di riferimento: si è più orientati verso di sé che verso gli altri e, di conseguenza, le relazioni sociali tendono ad essere più fragili e frammentate. Diverse concause - la velocità del cambiamento, i ritmi di vita, gli impegni, le preoccupazioni,...- tolgono significatività ai momenti di condivisione con gli altri limitandone la portata educativa. Inoltre alcuni stereotipi condizionano negativamente lo sguardo sui bambini; ad esempio, l'idea che non ci siano più i bambini di una volta o che oggi i piccoli siano più svegli, ma al contempo più difficili da gestire. La scuola ha il grande compito di contrastare questi stereotipi per far sì che la comunità educante possa accogliere i bambini reali, che sono sicuramente diversi perché diversa è la società in cui stanno crescendo, diverso è ‘il villaggio’ che abitano e, di conseguenza, diverse (ma condivise) devono essere le strategie che le figure educative mettono in atto.

Questo proverbio africano ci sollecita anche ad ampliare e diversificare l'idea di relazione educativa: non solo quella genitore-figlio/a o insegnante-alunno/a, ma quella bambino-pari-genitori-familiari-insegnanti-amici-vicini di casa-concittadini..., in grado di porsi sia come serbatoio ricco di esperienze di crescita sia come salvagente pronto ad offrire sostegno nei momenti di difficoltà (ad esempio quando la famiglia è/si sente sola e senza supporto o diventa una trappola per se stessa e per i bambini). **Educare deve tornare ad essere un lavoro di squadra in cui tutti i componenti del team collaborano per un fine comune:** la buona crescita di ciascun bambino. Affinché questo possa avvenire la nostra scuola dell'infanzia si impegna a:

- creare opportunità per confrontarsi con le altre agenzie educative, anche quelle fuori dalla propria *comfort zone* percepite come lontane e poco affini;
- problematizzare i propri modelli educativi per attualizzarli in modo che siano realmente accoglienti e coerenti con i bisogni di bambini, bambine e famiglie;
- sostenere il senso di appartenenza alla scuola non solo da parte di chi ci lavora, ma anche da parte delle famiglie e di tutti i cittadini di Lavis;
- sostenere il senso di appartenenza della scuola al territorio offrendo momenti di condivisione.

L'ALLEANZA CON LE FAMIGLIE

Il rapporto con la famiglia è pensato e costruito attorno al concetto di alleanza al fine di condividere forze, risorse e azioni per raggiungere insieme la principale finalità educativa: il benessere di ciascun bambino e di tutti i bambini che fanno parte della comunità scolastica.

L'alleanza è un rapporto di fiducia che cresce nel quotidiano e si affina in momenti dedicati a nutrire l'alleanza stessa. Ha bisogno di dialogo sincero e rispettoso nei confronti di tutte le persone coinvolte nella scuola ed è caratterizzato da un ascolto costante e attento a cogliere i messaggi espliciti, ma anche quelli impliciti. Ha bisogno anche di sinergia, la cui direzionalità non può che essere circolare: ciò che avviene all'interno della scuola influenza la famiglia, e viceversa, in ottica trasformativa ed educante.

La scuola si pone in modo rispettoso, mostrando trasparenza e disponibilità al dialogo, riconoscendo e valorizzando le risorse familiari, promuovendo la genitorialità e investendo quindi nella **co-costruzione di un patto educativo**; è disponibile ad accogliere interessi, idee, bisogni e richieste per trovare la migliore negoziazione possibile a garantire il benessere di ciascun bambino all'interno di un'organizzazione scolastica che ha comunque le sue necessità.

Affinché l'alleanza così come è stata descritta non rimanga solo un'idea, ma diventi una pratica quotidiana, la scuola si impegna a mettere in campo diverse iniziative dedicate. Prima dell'avvio della frequenza, organizza una giornata (Open Day) per far conoscere gli spazi della scuola, ma anche la sua proposta educativa, sintetizzata anche in questo documento che state leggendo. Nelle prime fasi di inserimento e di ambientamento le insegnanti dedicano dei momenti di dialogo per confrontarsi con i genitori rispetto al primo periodo di frequenza. Nel corso dell'anno vengono programmati degli incontri per dialogare sull'andamento della frequenza scolastica; gli insegnanti sono sempre disponibili a colloqui ulteriori sulla base di specifiche esigenze. Inoltre, per aggiornare i genitori su quello che si propone a scuola, vengono realizzati e organizzati dei materiali con finalità documentative: fotografie, descrizioni, prodotti grafici realizzati dai bambini, Infine, la scuola propone ogni anno dei momenti di aggregazione per favorire la conoscenza reciproca e lo scambio (ad esempio, la presentazione del progetto educativo annuale e i laboratori di Natale) e anche degli spazi di condivisione scuola-famiglia-bambini (ad esempio, la festa d'autunno e il caffè con mamme e papà).

Dal canto suo, la famiglia si impegna a conoscere le linee pedagogiche della scuola partecipando attivamente agli incontri proposti dalla scuola, a chiedere in caso di dubbi, a confrontarsi con le insegnanti *in primis*, il coordinamento pedagogico e/o l'ente gestore per alimentare reciproca conoscenza e una relazione positiva; rispetta l'organizzazione (gruppi, orari, condizioni di salute, etc.), nella consapevolezza che questa organizzazione è la migliore possibile tenendo conto delle

caratteristiche del contesto specifico e del sistema in cui la scuola è inserita; partecipa alle iniziative proposte offrendo il proprio contributo sulla base delle possibilità e delle disponibilità. Infine, nella consapevolezza che le famiglie costituiscono parte integrante del sistema relazionale del bambino e che sono portatrici di risorse e talenti, i genitori possono proporre alcune iniziative (direttamente o attraverso il comitato di gestione) diventando protagonisti attivi della proposta educativa e didattica della scuola.

DOCUMENTARE PER RACCONTARE E COSTRUIRE MEMORIA

La documentazione dell'attività educativa rappresenta per la scuola e per le famiglie un modo per comunicare le esperienze che bambine e bambini vivono all'interno e all'esterno della scuola e per costruire un dialogo e uno scambio costruttivo con i genitori e la comunità. È un racconto che rende tangibili e visibili i vissuti e consente di **sedimentare le esperienze trasformandole in memoria** perché fa sì che i bambini tornino alle esperienze vissute, alle idee elaborate, alle emozioni provate. Nella nostra scuola la documentazione è rivolta ai bambini tanto quanto agli adulti, utilizza diversi canali comunicativi, può essere pianificata dall'insegnante o nascere dalla spontaneità dei bambini...in ogni caso, diventa occasione di scambio per sostenere la cultura dell'infanzia attraverso storie di vita.

Talvolta, in speciali occasioni, organizziamo delle esposizioni tematiche in cui esperienze, pensieri e parole di bambine e bambini vengono offerte alle famiglie e alla comunità (ad esempio, la mostra per l'anniversario di Madre Maddalena di Canossa).

LA CONTINUITA' EDUCATIVA

Per continuità educativa intendiamo continuità dello stile educativo, attraverso due significati principali: a) continuità dei processi formativi messi in campo per garantire a bambine e bambini un passaggio sereno fra strutture educative/scolastiche, nel rispetto delle specificità di ciascuna; b) condivisione dei metodi e delle strategie tra figure educative. 'La continuità è (soprattutto) un atteggiamento di ricerca, che esprime e costruisce una disponibilità a capire la realtà in modo sempre più profondo' (Rimondi).

Il tema della continuità educativa ha acquisito negli ultimi anni un rilievo notevole, ampliandosi anche temporalmente e affiancando ai più tradizionali percorsi con la scuola primaria anche quelli con il nido, in una logica 0-6; in questa prospettiva la continuità educativa diventa elemento costitutivo di un sistema educativo in continua evoluzione e pertanto ad essa si devono dedicare i giusti tempi nei percorsi proposti ai bambini e alle famiglie.

La continuità non può essere pensata solo in verticale (nido-scuola infanzia- scuola primaria), ma anche in orizzontale (scuola-famiglia e scuola-comunità; rimandiamo, per le considerazioni in tal

senso, ai paragrafi precedenti) e connotata da flussi di scambi di pratiche, informazioni, azioni tra tutti gli attori coinvolti.

La continuità educativa deve partire da una **particolare prospettiva sul bambino, che tenga conto del bambino di ieri, di oggi e di domani**. Il nostro agire educativo si colloca nel presente, ma considera la storia di ciascun bambino e bambina (con i suoi punti di forza e le sue fragilità) e rivolge lo sguardo al futuro. Mantenere questo sguardo non significa anticipare esperienze e apprendimenti, ma dare l'opportunità al bambino di sperimentare strumenti per l'accesso alle opportunità che gli verranno offerte in futuro, a partire da ciò che è in grado di fare oggi, affinché il suo cammino di domani possa essere affrontato il più serenamente possibile. Questa ci sembra la condizione migliore possibile per offrire ai bambini strumenti per contrastare la paura che può derivare dal non conosciuto, che è ciò che lo aspetta quando passa dal nido alla scuola dell'infanzia e da questa a quella primaria. Agire in continuità è come costruire una casa: occorre preoccuparsi e assicurarsi che le fondamenta siano solide per poi costruire, un piano alla volta. Per questo la nostra scuola:

- partecipa attivamente a momenti di scambio e riflessione sia con l'equipe del nido di Lavis sia con gli insegnanti della scuola primaria;
- condivide alcuni percorsi progettuali finalizzati ad accompagnare i bambini nei momenti di passaggio;
- organizza momenti di incontro tra bambine e bambini frequentanti i diversi servizi (nido-infanzia, infanzia-primaria);
- potenzia il lavoro sull'autonomia, pensata anche sul piano emotivo, per offrire strategie e strumenti per affrontare il distacco e il cambiamento;
- elabora profili che raccontano il bambino per facilitare il passaggio alla scuola primaria.